

VIRGILIO ILARI

# Il terzo uomo dell'affaire Dreyfus

La vita romanzesca  
di Maurice-Henri Weil

SAGGI

tab edizioni

© 2019 Gruppo editoriale Tab s.r.l.  
Lungotevere degli Anguillara, 11  
00153 Roma  
[www.tabedizioni.it](http://www.tabedizioni.it)

Prima edizione ottobre 2019  
ISBN 978-88-31352-08-6

È vietata la riproduzione, anche parziale,  
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la  
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.  
Tutti i diritti sono riservati.

# Indice

- p. 7 Introduzione  
*Un'intrigante annotazione sul retro di un frontispizio*
- 13 Capitolo 1  
*Il borghese e i generali*
- 1.1. Il nipote dell'abbé Bauer (1845-1870), 13
  - 1.2. Alla difesa di Parigi e nell'Armata di Versailles (1870-71), 16
  - 1.3. Dalla storia militare all'intelligence (1872-75), 17
  - 1.4. La "baronne Kaulla" (1880), 22
  - 1.5. L'allontanamento dal servizio e le dimissioni dall'esercito (1880-1881), 27
  - 1.6. L'effimera riabilitazione (1889-1891), 31
- 37 Capitolo 2  
*Esterhazy*
- 2.1. La campagna antisemita contro «les juifs dans l'Armée» (1892), 37
  - 2.2. I precedenti di Esterhazy, da Custoza a Marsiglia (1866-1891), 43
  - 2.3. Esterhazy di nuovo a Parigi (1892-1894), 46

## p. 53 Capitolo 3

*L'affaire*

- 3.1. Il coinvolgimento di Weil nell'affaire (ottobre 1894-gennaio 1897), 53
- 3.2. Il giudizio di Reinach sul comportamento di Weil verso Esterhazy, 70
- 3.3. In aula e sui giornali: gennaio 1898, gennaio 1899, maggio 1904, 73
- 3.4. Il terzo uomo, 80

## 83 Capitolo 4

*Georges*

- 4.1. Il matrimonio di "Joe" Weil, 83
- 4.2. La previsione dell'Europa germanizzata, 86
- 4.3. Un «écrivain tombé pour la France», 87
- 4.4. Un trapezetto della «Neue Freie Presse», una lapide al Panthéon, 90
- 4.5. Il *dictum* di Guglielmo d'Orange, 92

## 95 Bibliografia di Maurice-Henri Weil



I finalini riproducono i loghi di alcuni degli editori che hanno pubblicato le opere di Maurice-Henri Weil. Nell'ordine: Albert Fontemoing, Payot, Plon-Nourrit, Chapelot.

## Introduzione\*

### Un'intrigante annotazione sul retro di un frontispizio

Quello del “comandante” Maurice-Henri Weil è uno dei nomi più familiari agli studiosi dell’Italia napoleonica. Aniché di lettura improba per la mole dei documenti e il loro intreccio talmente minuzioso e cronologico da risultare esasperante, i suoi dieci monumentali volumi sulla fine del Regno Italico e del regno murattiano – oltre settemila pagine – restano una vera miniera ancora poco sfruttata e un punto di riferimento imprescindibile. Essi intrecciano con raro acume la storia diplomatica con la storia militare delle campagne d’Illiria e d’Italia del 1813-14 e di Tolentino (1815) e con la storia “segreta” delle sette e della polizia politica<sup>1</sup>.

\* Il volume è un rifacimento (pubblicato sulla «Rassegna dell’Arma dei Carabinieri», LXV, 3, luglio-agosto 2017, pp. 195-265, e ora riedito con modifiche e aggiunte per gentile concessione della Rivista) di un saggio largamente lacunoso ed erroneo, uscito in margine alla traduzione italiana di Ennio Ferretti delle pagine di Weil sulla battaglia di Tolentino, *Gioacchino Murat Re di Napoli. L’Ultimo anno di regno (maggio 1814 – maggio 1815)*, Tomo Quarto Tolentino (30 aprile – 4 maggio), Associazione Tolentino 815, Tolentino 2011. Ringrazio per il preziosissimo aiuto il professor Philippe Oriol e la signora Barbara Kintaert di Vienna, specialmente per le ricerche sulle parentele dei Weil (Landauer, Rothschild, Perugia, Sassoon).

1. Maurice-Henri Weil, *Le prince Eugène et Murat, 1813-14. Opérations militaires, négociations diplomatiques*, Albert Fontemoing, Paris 1902, 5 voll. Joachim

Sulla copia del primo di questi volumi<sup>2</sup> posseduta dalla Biblioteca militare centrale di Roma, si legge, sul retro del frontispizio, la seguente annotazione a matita:

Maurizio Weill [sic!]. L'autore, già comandante di cavalleria francese, dotto, ricco, poliglotta, col pretesto di compilare opere come questa, frequentava il mondo militare e civile ed esercitava l'alto spionaggio per il suo paese, unicamente per diletto, senza compenso alcuno. Fu immischiato allo affare Dreyfus. È morto vecchissimo, aveva una salute di ferro, abitava a Parigi, rue S. Honoré<sup>3</sup>. Aveva un figlio ufficiale d'artiglieria, morto durante la gran guerra, ed una mantenuta che lo coadiuvava nello spionaggio. Credo sia morto nel G[ennaio]. 27 a 94 anni! Roma 21.3.27.

La nota è anonima, ma considerando il tipo particolare di ufficiale italiano che nel 1927 poteva collegare una ricerca storica allo spionaggio, sembra lecito ipotizzarne autore il colonnello degli alpini Attilio Vigeveno<sup>4</sup>, capo dei servizi segreti italiani nel primo dopoguerra<sup>5</sup> e morto nel giugno 1927. Nato a Turbigo nel 1874, combattente pluridecorato in Eritrea e Libia, docente di storia militare alla Scuola di Modena, addetto all'Ufficio storico del corpo di Stato maggiore

*Murat, roi de Naples. La dernière année de règne (mai 1814-mai 1815)*, Albert Fontemoing, Paris 1909-1910 [ma 1909], 5 voll.

2. Vol. I di *Le prince Eugène et Murat, 1813-14*, cit.

3. In realtà al 47 della rue du Faubourg Saint-Honoré.

4. *Enciclopedia Militare*, s. v. «Vigeveno, Attilio», Il Popolo d'Italia, Roma 1930, VI, p. 1436.

5. Capufficio «I» dello SMRE dal 1921, lo riorganizzò radicalmente nel 1923. Collocato in PAS per motivi di salute dal dicembre 1924, riprese servizio nel maggio 1925 (dopo il delitto Matteotti), e dall'ottobre all'aprile 1926 fu il primo capo del SIM.

nel 1912-14 e poi al servizio informazioni della IV Armata e al governatorato generale della Dalmazia, comandante del 39° Reggimento Esploratori cecoslovacco reclutato tra i prigionieri di guerra e disertori austro-ungarici<sup>6</sup>, Vigevano fu uno storico militare di grande rilievo, autore di opere, non meno fondamentali di quelle di Weil, dedicate alla fine di un altro stato italiano, quello pontificio, e a un'altra importante campagna militare italiana conclusasi essa pure nelle Marche, a Castelfidardo<sup>7</sup>. Tra l'altro Weil aveva pubblicato nel 1905 una traduzione francese dei *Frammenti di Memorie* (1848-1870) del generale Giuseppe Govone, creatore del servizio informazioni militare italiano e vittima delle gelosie e dell'ottusità dei colleghi<sup>8</sup>.

Uno dei successori di Vigevano a capo del SIM, il famoso generale Giacomo Carboni (1899-1973), gli tributò in segui-

6. Cfr. L. Pivko, *Abbiamo vinto l'Austria-Ungheria. La grande guerra dei legionari slavi sul fronte italiano*, introduzione di Marco Cimmino, LEG, Gorizia 2011. E. Bucciol, *Dalla Moldava al Piave. I legionari slovacchi sul fronte italiano nella Grande Guerra*, Nuova Dimensione, Ediciclo Editore, Portogruaro 1992. D. Bullock, *The Czech Legion, 1914-20*, «Men-at-Arms» n. 447, Osprey 2009. Cfr. V. Ilari e M. Cimmino, «Legioni redente. I malriposti calcoli geopolitici dell'Italia 'liberatrice di (alcuni) popoli oppressi'», *Italy on the Rimland. Storia militare di una Penisola eurasiatica*, SISM, Nadirmedia, Roma 2019, t. II: Intermarium, pp. 269-288.

7. Le opere principali, edite dall'Ufficio storico dello Stato maggiore centrale del Ministero della Guerra, sono *La fine dell'esercito pontificio*, Stab. per l'Amm. della guerra, Roma 1920 (rist. an. Ermanno Albertelli, Parma 1994); *La campagna delle Marche e dell'Umbria*, Ufficio storico del Ministero della Guerra, Roma 1923; *La legione ungherese in Italia (1859-1867)*, Libreria dello Stato, Roma 1924. Tra le altre opere: *I cacciatori delle Marche*; *Gli ultimi telegrammi del Governo Pontificio*; *Il capitano Zannatelli dei Volontari Pontifici*; *L'Alzani e Garibaldi*; *La campagna estera Garibaldina*; *I canti del soldato tedesco* (La Nuova Antologia, 1915).

8. U. Govone, *Il generale Giuseppe Govone. Frammenti di Memorie*, Francesco Casanova, Torino 1902 (1911: Fratelli Bocca 1929). M. Scardigli, *Lo scrittoio del generale. La romanzesca epopea risorgimentale del generale Govone*, UTET, Torino 2006.

to ampi riconoscimenti anche come primo capo postbellico dell'intelligence militare, pur con un errore forse non del tutto casuale nell'indicare il periodo di comando, quasi ad accreditare che la sua brevità fosse dipesa dal suo asserito antifascismo, anziché da motivi di salute<sup>9</sup>. Peraltro la nota su Weil, sempre che sia di suo pugno, testimonia una conoscenza del tutto approssimativa e imprecisa di un personaggio ben noto in quegli anni tra gli studiosi e che certamente trent'anni prima doveva essere stato accuratamente "attenzione" (come oggi barbaramente si dice) dal SIM.

Le inesattezze della nota riguardano il cognome, l'età, l'arma di appartenenza del figlio e la data della morte di Weil, che del resto non era passata inosservata. Oltre ai giornali francesi<sup>10</sup>, anche una rivista italiana di bibliografia<sup>11</sup> aveva infatti pubblicato il necrologio:

È morto il 13 luglio 1924, più che settuagenario, in Cecoslovacchia ove villeggiava, il noto scrittore francese Maurice-Henri Weil, più noto sotto la semplice designazione di «Comman-

9. Istituito con RDL 15 ottobre 1925 n. 909. Uno dei suoi successori, il generale Giacomo Carboni, scrisse (in *Memorie segrete. Più che il dovere*, Firenze 1955, p. 16) che Vigevano «per buona ventura dell'Italia fu poi, nel dopoguerra, il Capo del SIM di pace, e, in un certo modo, il rinnovatore e il fondatore di esso su solide basi. A lui è dovuto se il SIM italiano si creò radici tanto robuste da resistere alle vicissitudini del ventennio fascista, conservando sempre una vena di sana vitalità nazionale. Non essendo riuscito a mascherare abbastanza bene i propri sentimenti di avversione al fascismo, Vigevano dovette lasciare nel 1925 la direzione del Servizio, cui toccò un duro periodo di abbandono e di persecuzione, che per poco non ne fracassò l'ossatura» (cit. in Giuseppe De Lutiis, *Storia dei servizi segreti in Italia*, Roma 1984, p. 12).

10. «Le Temps», 20 juillet 1924, p. 3; *Le Commandant Maurice Weil*, «Le Figeo», 8 août 1924, p. 5.

11. «La Bibliofilia: rivista di storia del libro e delle arti grafiche di bibliografia ed erudizione», XXVII, 4-5 (luglio-agosto 1925), L.S. Olschki, 1926, p. 181.

dant Weil». E pur note ed apprezzate sono le opere e pubblicazioni sue, che nella massima parte riguardano la storia dell'impero napoleonico, soprattutto nel periodo della sua decadenza, e hanno quindi un particolare interesse per l'Italia. Ricorderemo soltanto: *La campagne de 1814* (1891-96; 4 voll.); *Le prince Eugène et Murat [1813-14]* (1902-04; 5 voll.); *Joachim Murat, Roi de Naples. La dernière année de son règne* (1909-10; 5 voll.); *Correspondance inédite de Marie Caroline*.

